

Il Mattino 10 Maggio 2005

Ucciso e “impacchettato”: torna la faida

CRISPANO. Faida senza confini. Dopo un mese dall'ultimo omicidio della sanguinosa saga di camorra di Secondigliano, i killer hanno chiuso un altro conto nelle fila degli scissionisti. Luigi Barretta, 22 anni, pregiudicato di Melito, è stato rapito, interrogato; torturato e "incaprettato". Poi gli assassini lo hanno giustiziato con cinque colpi di pistola sparati a bruciapelo, compreso quello alla testa.' Il cadavere è stato chiuso in una busta di plastica nera e scaricato sul ciglio di una strada isolata che termina nelle campagne di Crispano, in località Agro d Tavernola, tra i poderi coltivati a fragole e asparagi. La macabra scoperta stata fatta ieri mattina, poco prima delle dodici, quando sul posto sono giunti i carabinieri della Compagnia di Casoria, avvertiti da una telefonata anonima arrivata al centralino del 112, che segnalava la presenza del corpo di una persona chiusa in quello strano sacco di plastica. E ai militari del capitano Emanuele De Santis è bastato sciogliere i legacci per avere la conferma di quanto annunciato dalla telefonata anonima. Per diverse ore quel corpo, con il volto tumefatto, è rimasto senza nome. I killer infatti avevano fatto sparire i documenti, ma non i 650 euro trovati nelle tasche del jeans griffato dei giovani. E solo nel pomeriggio, grazie alla comparazione delle impronte digitali della vittima con quelle contenute nello sterminato database del Viminale, è stato dato un nome e un volto al cadavere di Agro Tarvernola. Agli investigatori è apparso subito chiaro che la faida di Secondigliano era solo in una fase di attesa. Luigi Barretta, era infatti fratello di Bernardino, ritenuto elemento di primo piano degli “scissionisti” arrestato dai carabinieri di Castello di Cisterna a Varcaturò, lo scorso mese di dicembre insieme ad altre quattro persone. Scarcerato dopo un paio di settimane dal Tribunale del Riesame, Bernardino Barretta e tutti i suoi familiari sono scomparsi dalla circolazione, forse perché avevano la certezza di essere finiti sulla lista dei condannati a morte.

I militari del nucleo operativo, diretti dal maggiore Fabio Cagnazzo, hanno infatti trovato a Melito l'abitazione della famiglia con la porta blindata sprangata. Secondo i primi rilievi del medico legale, Luigi Barretta sarebbe stato ucciso tra le 24 e le 12. ore precedenti la scoperta del cadavere e, dopo essere stato picchiato, torturato e incaprettato, sarebbe stato giustiziato in un posto diverso da quello dove è stato ritrovato il cadavere. Un luogo scelto con cura e forse grazie all'appoggio dei clan camorristici attivi in quella zona. Particolare questo che fa pensare a nuove alleanze criminali sull'asse Caivano-Secondigliano.

Marco Di Caterino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS